

LA TRAGEDIA DEL PORTO

«Non è una fatalità» La rabbia di Genova

- **Un'intera comunità in piazza per commemorare le vittime del porto**
- **La contestazione dei lavoratori: «Stufi delle morti sul lavoro Tragedia annunciata»**
- **I fiori delle famiglie al molo Giano**

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A GENOVA

Le urla si alzano quando il microfono passa in mano a monsignor Molinari, cappellano del Lavoro, figura tutta genovese nata oltre cinquanta anni fa per volere del cardinale Giuseppe Siri. Non si tratta di una contestazione al prelado, che comunque finisce il suo breve intervento, piuttosto alle istituzioni e ai sindacati che non hanno pensato di invitare a parlare uno dei tanti lavoratori del porto, arrivati ieri mattina intorno alle undici in piazza Matteotti, a Genova, per ricordare le nove vittime della tragedia del molo Giano.

«Fateci parlare, fate parlare i lavoratori», grida un gruppetto di contestatori. Non sono molti, ma tra la fol-

la qualcuno dà loro ragione. Così alla fine uno dei «camalli» più rumorosi sale sulle scale della chiesa del Gesù e riesce a leggere una lettera scritta pensando ai colleghi morti martedì notte. «Siamo stufi delle morti sul lavoro», è il messaggio, infastiditi dal passaggio di questi giorni delle navi da crociera, per le quali - dicono - la torre crollata è già diventata una foto da cartolina.

Sono le undici in punto quando la città si ferma. Un minuto di silenzio, poi l'applauso. Il primo a parlare è il sindaco Marco Doria, che insieme alle altre istituzioni e ai sindacati ha voluto questo momento di cordoglio. Doria descrive quello che ha visto e provato la sera dell'incidente, «la torre abbattuta, i soccorritori, i sommozzatori e il forte odore di gas per via delle tubature rotte». Poi il «dolore dei familiari delle vittime, la visita ai sopravvissuti. Solo quando si subisce un colpo così duro si capisce l'importanza di ciò che si è perduto: vite di lavoratori, di chi fa funzionare la nostra città». E «il porto, fondamentale per la nostra città, un luogo importante non solo per l'altissimo valore simbolico». «Aspettiamo che le indagini accertino le responsabilità», aggiunge Doria, che consegna anche queste giornate alle «pagine della nostra storia che non andranno dimenticate».

Giù al molo Giano, intanto, a bordo di un'imbarcazione arrivano alcuni dei parenti delle vittime, che gettano dei fiori in mare. Il porto li ricorda

con il suono della sirena. Si fermano tutti, tranne i sommozzatori che continuano a immergersi alla ricerca dei due dispersi. Sulle scale della chiesa del Gesù, Ivano Bosco, il segretario della Camera del Lavoro genovese - che parla anche a nome di Cisl e Uil - si scalda quando ricorda che «siamo ancora una volta in piazza a piangere i morti. Questo non è il giorno delle polemiche, ma nessuno parli di fatalità». E poi, «era proprio necessario giocare la partita di calcio a fronte di nove morti?!», domanda sarcastico riferendosi al match di mercoledì tra Sampdoria e Catania.

«Si deve vivere di lavoro, non morire», chiude il sindacalista. In piazza comincia ad alzarsi il brusio. Il microfono passa in mano a monsignor Molinari, ma il basso tono di voce del prete favorisce le contestazioni. «Sono dieci anni che diciamo che ogni giorno c'è un incidente», dice fumando nervosamente Vincenzo, delegato Fiom alle Officine navali Gennaro. Ha trentadue anni ma già da sedici lavora al porto. Dice di aver visto l'ultimo incidente martedì pomeriggio, un lavoratore si sarebbe fatto male col muletto. «Noi siamo morti che camminano». La tragedia del molo Giano? «Non ci sono i soldi per dragare e le navi sono costrette ad entrare a marcia indietro da Sampierdarena».

Anche Giuliano, 54 anni, sottolinea il fatto che andrebbero ristemate le banchine e dragato il fondale, mentre «ci sarà un motivo se la torre



di controllo che c'era prima di quella crollata stava a settanta metri dal mare...». «I politici parlano, invece di agire». Sulle scale è finalmente il turno di uno dei contestatori, si scoprirà solo dopo che fa parte del collettivo lavoratori portuali, un'organizzazione - dice Roberto, da venticinque anni alla Compagnia Unica, ex corporazione poi confluita nell'autorità portuale del porto di Genova - trasversale ai sindacati.

«È scontato e normale che in que-

ste occasioni ci sia qualcuno che contesta gli oratori sul palco, ma in questo caso è stato un errore non invitare a parlare un lavoratore, un collega delle vittime del molo Giano», commenta Sergio Cofferati, arrivato anche lui in piazza Matteotti. «Ma quello che fa più rabbia e impressione - conclude l'esponente del Pd - è che ancora oggi, nel terzo millennio, ci si ritrovi in piazza, arrabbiati, a ricordare qualcuno morto sul lavoro». Ancora una volta.

mais for eni

con il pacchetto eni relax gas e luce

la polizza per l'assistenza sui
piccoli guasti di casa è **gratuita**

esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati



scegli **relax scacciaPensieri** entro il 14 luglio. I prezzi gas e luce, comprensivi di tutte le voci di costo, sono bloccati per due anni a esclusione delle imposte, e il prezzo della luce è lo stesso di giorno e di notte. L'assicurazione è inclusa nel pacchetto, valida per 2 anni a partire dal 1/12/13 e si estinguerà il 30/11/15. Le tipologie di intervento sono:

8 tipologie di intervento	massimali per ogni tipologia di intervento per singolo evento	massimali annui fino a 3 interventi per ogni tipologia
1) fabbro 2) idraulico 3) elettricista 4) tecnico elettrodomestici	€ 150 uscita/manodopera e € 150 materiali	€ 900
5) termoidraulico 6) vetraio 7) tapparellista	€ 150 uscita/manodopera	€ 450
8) spese albergo	€ 500 per famiglia con max € 150 per notte a persona	€ 1.500

Polizza assicurativa di Europ Assistance Italia S.p.A. Condizioni dell'offerta e massimali consultabili su eni.com



eni gas e luce la soluzione più semplice

chiamaci al 800 900 700, vai su eni.com o chiedi al consulente che ti verrà a trovare

